

BOLLETTINO
DI

FONTANAROSSA

PERIODICO

N. 14 - II TRIMESTRE 1975



IN QUESTO NUMERO:

- Pag. 3 - Una morte agitata
» 5 - Racconto - Il cane
» 7-9 - Notiziari vari e sport
» 10 - Intervento sull'aborto del Presidente A.C.I.
» 12 - Appello ai gitanti - passatempo
» 13 - In cucina
-
-

Carissimi Parrocchiani,

da più parti c'è stato sollecitato l'invio del Bollettino. Il ritardo è dovuto innanzitutto alla mancanza di notizie nel periodo invernale in cui troppo pochi restiamo tra i nostri bei monti. In secondo luogo l'aumento della stampa dell'ultimo numero, che ha vuotato la nostra Cassa. Tuttavia, incoraggiato dall'accoglienza che riservate al Bollettino e per premiare la generosità di parecchi fedeli abbonati, eccoci nuovamente a voi, fiduciosi nella Provvidenza Divina e... di tutti. In questi giorni dal Centro Diocesi è stato indetto per la seconda metà di Settembre il Pellegrinaggio Diocesano a Roma per l'Anno Santo. Voglio sperare che anche la nostra Parrocchia sarà ben rappresentata.

Ancora un'invito a tutti e soprattutto ai nostri cari Emigrati, ché ci mandino notizie onde il nostro Bollettino possa vivere.

Auguro a tutti i Parrocchiani, ai Villeggianti che in questi giorni vengono in mezzo a noi, una felice e serena vacanza.

CHE IDDIO BENEDICA TUTTI

il Vostro Parroco
don Guido Ghirardelli

**Per informazioni, offerte, articoli, etc., rivolgersi alla Parrocchia di Fontanarossa
Telefono (010) 95.384**

UN MORTE AGITATA

Fatta l'unità d'Italia (o almeno proclamata), dopo le guerre del risorgimento, caduto il potere temporale del papato, i governi massonico-liberali, senza perder tempo e senza esitazione, incamerarono i benefici parrocchiali, le proprietà immobili della Chiesa e degli Ordini Religiosi.

L'attrito fra Chiesa e stato fu grave e si protrasse fino all'anno 1929, cioè fino al tanto discusso Concordato che oggi si vorrebbe mettere in causa, dimenticando, per livore e spirito settario, quanto di utile, di politicamente saggio per la pace religiosa e l'ordine interno della nazione, abbia portato in mezzo secolo di concordia e di cooperazione, ad ambo le parti, Chiesa e Stato. Ora quell'avvenimento di importanza più che notevole, si vorrebbe far credere che è stato superato dai tempi, e costituisce per certi partiti e gruppi politici una rogna, che causa loro un forte prurito di cui non sanno come guarire..... Dopo questa premessa, rivolgo la mia attenzione al personaggio di cui intendo parlare.

In quegli anni settanta dello scorso secolo, vennero incamerati anche i beni immobili della Chiesa di Fontanarossa, cioè il sedime al lato sinistro della medesima — ora piazzetta recintata da muretto per uso pubblico; allora orto dove si coltivavano ortaggi e, la cosiddetta selva della chiesa, un grande cuneo di terra e rocce in forte pendenza, coperto da faggi plurisecolari, situato ai confini del territorio di Fontanarossa con la frazione di Varni in zona Molino del Romano.

Appropriatosi dei beni ecclesiastici, lo Stato, per amministrarli e farli rendere qualcosa di concreto, si trovò ad affrontare un problema arduo e complesso che richiedeva l'opera di molto personale in tutto il regno, con previsioni di risultati passivi, almeno in certi settori della pubblica amministrazione.

Perciò dopo qualche tempo si diede mandato alle Prefetture ed alle Sottoprefetture di metter all'asta, con determinati criteri, detti beni, a cui potevano concorrere per il riscatto anche le amministrazioni delle chiese (Fabbricerie) a cui erano stati sottratti. I Fabbricieri (detti Massè) erano un gruppo di uomini formanti un corpo amministrativo con veste giuridica, nominati in parte dal prefetto ed in parte dal Vescovo diocesano, secondo un decreto napoleonico. Erano uomini di rispetto, che tenevano l'incarico con dignità e nei piccoli paesi fungevano a turno, anche da sacristi durante le funzioni religiose. Orbene per presenziare all'asta di cui sopra con veste legale, venne scelto dalla Fabbriceria, un membro della medesima, con ampie facoltà di concludere l'affare nel migliore dei modi. Costui si chiamava Campi Luigi, detto Bursa, conosciutissimo in tutta la vallata.

L'affare andò bene, o meglio lo fece andare bene, non per la Chiesa, ma per lui; perché invece di intestare i due fondi riscattati alla medesima, li intestò a sé stesso divenendone legalmente proprietario. Fu un grosso scandalo, ma il Bursa non si scompose.

Per giustificare il suo truffaldino modo

di agire andava affermando d'aver combinato quell'imbroglio per ragioni pratiche, ma che in seguito avrebbe rimediato.

Non fu di parola nemmeno al letto di morte.

Passarono gli anni, e forse trovandosi in gravi strettezze finanziarie, vendette la piazzetta al Sig. Chiosso e la Selva a Celle di Varni: altro campione di intrighi, una specie di capo frazione a cui bisognava inchinarsi per non bisticciare e non esser continuamente in urto.

Ma chi era Bursa? Certamente un personaggio di rilievo, una figura caratteristica di quell'epoca. Se fosse nato e vissuto in Sicilia o in Calabria, sarebbe diventato un capomafia capace autoritario e temuto. Ne aveva la grinta, il coraggio, l'intelligenza, la furberia, la spregiudicatezza e il gesto autoritario che non ammette contraddittorio.

Come lo ricordo io (avevo sì e no 10 o 11 anni): era di media statura, vestiva sempre di ruvido fustagno marrone; portava un cappello a larghe falde ed impugnava sempre, mentre appariva in pubblico, un nodoso bastone dalla ricurva impugnatura.

Di corporatura solida, spalle quadrate, un incedere pesante e lento, mentre con un cenno del bastone o incomprensibili grugniti salutava o meno, chi gli passava accanto.

Aveva un carattere difficile, irascibile, impossibile con lui il dialogo, se non si pendeva dalla sua parte.

Pur essendo analfabeta, — sapeva appena tracciare la sua firma — « Campi Luigi, ma non Luigi Campi », come ho sentito dire, possedeva un'incredibile memoria ed una straordinaria capacità di apprendere. Forse sapeva leggere i caratteri stampati: ma

quello che in lui era più sorprendente, la conoscenza degli articoli del Codice Civile, e come sapeva interpretarli.

Durante certi dibattiti in Pretura o in Tribunale, quando presenziava in veste di testimone o di Giudice Conciliatore, gli stessi avvocati lo temevano, interveniva con voce tagliente provocando scontri vivacissimi tra le parti avverse, indifferente ai richiami ed agli ammonimenti dei giudici; era insomma una presenza scomoda. Con suo fratello Sartù, un povero inetto e un poverissimo in canna, nella divisione dei beni paterni, fece la parte del leone. Noi ragazzi lo temevamo, la sua presenza ci zittiva: ci chiamava: gnaccarenti cioè mocciosi: non mancava di qualche gesto di generosità, verso chi gli era simpatico.

Vecchio gravemente ammalato, il parroco al suo letto di morte durante un dialogo drammatico, gli negò i Sacramenti per il suo rifiuto a disporre che fosse restituito il mal tolto alla Chiesa o comunque a manifestare un riconoscimento di colpa e di pentimento. Venne chiamato il parroco di Alpe D. Gnecco che lo confessò amministrandogli anche il S. Viatico. A quei tempi si portava il S. Viatico processionalmente con grande concorso di popolo; io ero chierichetto, ricordo che quando il sacerdote entrò nella povera stanza del malato, costui con un supremo sforzo e voce forte che poterono sentire anche i numerosi che stavano fuori in strada, andava protestando la sua innocenza o meglio la sua tranquillità di coscienza, che non convinsse nessuno. Fu veramente la sua, una morte agitata. Ma la misericordia di Dio è infinita, e chi può giudicare quello che negli ultimissimi momenti di vita, negli ultimi sprazzi di luce, può avvenire tra Dio ed un'anima, in quei supremi momenti?

Don Silvio Moscone

IL CANE

RACCONTO

La povera bestiola ansima sotto l'imperversare della tormenta, ma continua la sua corsa senza apparentemente avvedersi della furia scatenata degli elementi della natura.

Nel suo istinto ha capito che il padrone ha bisogno di aiuto, urgente aiuto, e lui non può fare proprio niente per toglierlo dalla dolorosa situazione in cui si trova.

L'unica cosa che gli rimane da fare è quella di chiamare gente senza perder tempo. Ma la gente bisogna andarla a cercare tanto lontano e perciò è necessario correre, correre il più velocemente possibile. E lui lo sta facendo con tanta abnegazione e spirito di sacrificio perché ad ogni ostacolo che la natura gli frappone sono dolori, ferite per la fedele bestiola.

I chilometri ancora da percorrere sotto la pioggia non sono troppi per lui e non gli impediranno di fare il suo dovere anche nel buio fitto, squarciato a volte dai lampi che normalmente precedono i tuoni.

Ogni tanto, in lontananza, intravede il luccichio di una finestra e lui immancabilmente lancia in quella direzione il suo mesto latrato, il suo « S.O.S. », poi riparte veloce in direzione di un'altra luce — porta o finestra — che potrebbe rappresentare l'aiuto, la salvezza per il suo padrone.....

Questi, annoiato dalla lunga giornata festiva, aveva voluto fare un giro in macchina portandosi dietro il suo laverack, un bel setter inglese dal manto bianco macchiato di nero, che del resto non gli si allontanava mai un istante. Dopo un certo tempo aveva fermato la sua utilitaria al limite del bosco e da qui si erano addentrati nella fitta vegetazione di lecci, roveri e di roseti selvatici, in perlustrazione nella speranza di individuare le tane o i ricoveri della selvaggina, stante l'imminente apertura della caccia.

E' qui che il tremendo temporale li ha sorpresi.



I sentieri si erano trasformati in poco tempo in impetuosi torrenti, la furia del vento piegava come fuscelli gli alberi snelli, altri meno alti e più grossi si spezzavano e rovinavano paurosamente nella selva diventata per quell'uomo ed il suo setter come una bolgia. Un tronco si era abbattuto su di loro e il povero cacciatore aveva fatto appena in tempo a scansarsi per non riceverlo tra capo e collo, ma non aveva potuto evitare di restarvi incastrato, nel rimbalzo, ad una gamba. I suoi tentativi per liberarsi erano rimasti infruttuosi anche perché reso debole dalla stanchezza e dalla copiosa perdita di sangue dalla gamba: se questa era ancora attaccata al resto del corpo era impossibile accertarlo dato che il tronco dell'albero copriva la parte offesa. Poi l'infelice era svenuto e a nulla potevano giovargli i latrati del cane, il quale sentendosi impotente di fronte a tanta sciagura ma intuendo che il suo padrone aveva bisogno di aiuto aveva presa l'istintiva decisione di correre in cerca di quell'aiuto che poteva venire soltanto da qualcuno che aveva le stesse caratteristiche fisiche del padrone, e costui cerca ora affannosamente.....

..... corre ancora, non rallenta neanche quando si accorge che un liquido rosso — che lui non sa chiamare sangue — sgorga da qualche parte del suo corpo martoriato dalle tante ferite. Neanche quando le sue zampe infangate quasi rifiutano di sorreggerlo ancora per la troppa stanchezza, neanche quando il muscolo interno che lui non sa chiamare cuore sembra dover scoppiare da un momento all'altro per il battito accelerato. Non si ferma, avanti, sempre avanti di corsa...

Finalmente attraversa un gruppo di case a lui familiari, ma prosegue lo stesso. Il senso del suo orientamento e il suo olfatto, più che la vista, lo portano fino ad una casetta isolata, alla periferia del paese. Salta la staccionata e comincia ad abbaiare quanto più forte gli è possibile, ma è notte profonda e dall'interno ritardano ad aprire. Allora anaspa, affonda le unghie taglienti delle sue zampe nella porta grattando più che può e quando finalmente qualcuno apre, la povera bestia quasi lo travolge, tanta è la furia con cui va incontro a quell'uomo.

Latra e intenzionalmente ritorna verso l'uscio ancora aperto. Non è in grado di rispondere alle domande che gli vengono rivolte, ma sa farsi intendere lo stesso e con il suo latrato e con i suoi movimenti invitanti.

Rifiuta l'assistenza che quell'uomo vuole dargli: le sue ferite non hanno importanza, bisogna invece fare presto. Ha soltanto un momento di esitazione quando si accorge che dalla scaletta del piano riservato sta scendendo il piccolo Andrea, un frugoletto ricciuto figlio del suo padrone: scodinzola la coda, ma non c'è tempo neanche per lui, adesso.

Esce dalla stanza, vi ritorna, va di nuovo fuori e salta sul cofano della macchina colà parcheggiata. E' inequivocabilmente l'invito a fare presto e che è necessario proprio il « fuori strada » per arrivare nel più breve tempo possibile, essendo tanta la strada da percorrere.

Quell'uomo — che è il padre del giovane in pericolo — prende qualcosa che gli capita fra le mani, un attrezzo o un'arma, avvia il motore e non fa in tempo a partire che il fedele laverack schizza via nella direzione da dove era venuto qualche minuto prima: la sua intelligenza gli fa intuire che ora tutto dipende da lui, dal senso di orientamento in quella notte buia, e si pone davanti all'automezzo per fare da battistrada. Non si accorge così che l'uomo ferma la macchina all'altezza del gruppo di case che formano il paese, dove chiama qualcuno che potrà fargli compagnia e all'occorrenza aiutarlo: il setter ritorna allora subito indietro e si mette ad abbaiare il più forte che può, come per dire che non c'era tempo da perdere, e riparte seguito stavolta dal rombante fuoristrada.

Il povero animale ora è allo stremo delle forze: le ferite, il brutto tempo, la pioggia gelata che lo sferza da tutte le parti, i chilometri di strada già percorsi lo hanno quasi postrato. Ora arranca come può; va avanti sempre, ma la sua speditezza è ora ridotta ad una lenta avanzata sulle zampe ormai esangui e quando finalmente arriva all'imbocco del sentiero che conduce al suo padrone in pericolo si ferma, ha bisogno di orientarsi, ma soprattutto sente la necessità di un attimo di respiro. Poi intuisce che la meta non è lontana e riprende la marcia, quasi trotterella nella vana speranza di evitare qualche altra ferita al suo corpo già abbastanza lacerato. Ogni tanto si gira a guardare indietro per accertarsi che gli uomini lo seguono, poi va avanti, sempre tra il fitto sottobosco, sempre avanti, e quando imbocca la « trazzera » che conduce alla piccola valle, si ferma: è arrivato, ed ora sente tutto il peso della fatica. Si accuccia con gli occhi sbiancati dalla stanchezza e dal freddo, guarda le ferite del suo corpo, ma ora che ne ha il tempo gli manca la forza per leccarle, per togliersi di dosso qualche grumo di sangue. Con la testa fra le zampe anteriori guarda le persone che cercano di sollevare il tronco d'albero addosso al suo padrone: si sente contento perché capisce che ora il suo amico-padrone senza quel « coso » addosso potrà tornare a casa: forse per associazione di idee rivede il piccolo ricciuto Andrea che per la prima volta nella sua vita — qualche ora fa — sarà rimasto deluso del suo fedele cane che non gli era andato incontro festosamente come era avvenuto sempre. Forse ci sarà tempo per rimediare, al ritorno.

Poi si rilassa, affida il suo corpo martoriato al terreno umido e chiude gli occhi..... per sempre.....

Ora in quel posto sorge un piccolo monumento al bel setter inglese: un piccolo basamento di marmo bianco nel quale è esaltato lo spirito di sacrificio di un cane che per rimanere fedele al suo amico uomo e fedele alla sua indole di altruismo, in una notte di tempesta ha immolato se stesso.

PA. GI.

NOTIZIARIO

VITA RELIGIOSA

FESTA DI N. S. DI LOURDES

Questa solennità tanto cara ai nostri Parrocchiani, che celebriamo nel periodo invernale quando tante case sono chiuse per l'esodo verso la città e nel paese regna la più assoluta calma e tranquillità, ha portato *tutti* dinnanzi all'Effigie della Madonna in una Novena di preghiere in preparazione alla festa. Quest'anno poi la Festa è stata particolarmente solenne e lieta per la Presenza con noi di S. E. Mons. BARABINO Giacomo, nostro Eccellentissimo e amato Pastore. Accolto con gioia da tutti i Parrocchiani, salutato a nome di tutti dalla piccola Chiappellone Anna Maria, ha celebrato il S. Sacrificio per tutti noi e al Vangelo ci ha intrattenuto sulla Devozione che dobbiamo avere alla Vergine Santa, Madre di Dio e Madre nostra. I canti sono stati eseguiti, con la solita maestria, dal caro D. Attilio Biggi aiutato dal Parroco mentre assisteva Mons. Vescovo Don Genesi di Carisasca.

E' stata per tutti una giornata di Fede indimenticabile.

Il Parroco ha ringraziato Mons. Vescovo per l'onore che ci ha fatto unendosi a noi per rendere più bello e solenne questo giorno, e tutti coloro che si sono prestati per la riuscita della Festa.

Grazie a tutti i Parrocchiani.

S. QUARANTORE E FESTA ADDOLORATA

Nei giorni 19, 20, 21 Marzo si sono svolte nella nostra Parrocchia le solenni Quarantore. Ancora una volta hanno voluto essere una dimostrazione della nostra Fede a Gesù Eucarestia e ogni Famiglia è stata puntuale alla sua ora di Adorazione.

Sia la Messa del mattino che della sera ha visto la partecipazione della popolazione ad ascoltare la parola di Dio presentata con tanta chiarezza e maestria dal Rev.mo Can.co Ugo CASALEGGI, Cancelliere della nostra Curia.

Venerdì mattina poi, a coronamento, la Festa della Madonna Addolorata che ha visto la Parrocchia al completo compiere il proprio dovere di Cristiani nell'adempimento del Precetto Pasquale.

Le Festività si sono concluse con la Solenne Messa in canto durante la quale, a conclusione, il Predicatore ci ha trattenuto a meditare sui dolori della Vergine Santa.

MESE DI MAGGIO

Abbiamo iniziato il Mese dedicato alla Vergine Santa con S. Messa e Benedizione alla sera, fiduciosi che a giornata conclusa tutti potessero partecipare.

Un buon numero era presente, però molti... mancavano. Abbiamo sempre tanto bisogno della Madonna, non accontentiamoci di celebrare con solennità le Sue Feste, ma cerchiamo di rinunciare un po' al nostro comodo e di dimostrare a Lei che la nostra Fede non si è affievolita. Non mendichiamo scuse: il tempo e l'orario per chi ha buona volontà va sempre bene.

« PICCOLA CRONACA »

Matrimonio MUZIO - MOSCONE

Sabato 5 Aprile u.c. nella nostra Chiesa Parrocchiale, preparata e trasformata in una serra di rose, si è unita in Matrimonio la nostra Parrocchiana MOSCONE Bruna col Sig. MUZIO Ugo di Propata. Un numero imponente d'invitati ha accompagnato all'Altare gli sposi. Ha celebrato il Sacro Rito Don Silvio Moscone, cugino della Sposa. I canti di rito sono stati eseguiti dal Parroco.

Testimoni degli sposi sono stati Mangini Pasqualino e Borgonovo Gianfranco.

Il pranzo nuziale con altre duecento invitati si è svolto a Propata nella Trattoria di proprietà dello sposo.

NOTIZIARIO

Ai Novelli Sposi i nostri più sinceri e fervidi auguri di ogni bene.

Matrimonio MANGINI - FASSIO

Il giorno 25 Maggio 1975 nella Chiesa Parrocchiale di Fumeri parata a festa, si sono uniti in Matrimonio il nostro Parrocchiano residente a Genova MANGINI Gianni e la signorina FASSIO Mariangela.

Dopo il sacro Rito tutti gli invitati hanno onorato gli sposi partecipando al Pranzo Nuziale offerto presso il Ristorante « Lo Shallet » di Fumeri.

Ai novelli sposi i nostri più fervidi e sinceri auguri di ogni bene e felicità.

FIOCCO ROSA

La casa dei nostri Barbieri Albino e Lina Guaraglia è stata allietata dalla nascita della piccola CLAUDIA.

La notizia avremmo dovuto metterla nello scorso numero, ma per una svista è stata tralasciata. Mentre chiediamo scusa dell'involontario ritardo formuliamo tanti cari e sinceri auguri alla piccola Claudia e vive felicitazioni ai felici genitori e nonni.

FIOCCO ROSA

Il 6 Dicembre 1974, a Milano, è nata MICHELA ad allietare la casa dei nostri Chiappellone Edit e Anita Guaraglia.

Il Sacro Rito del Battesimo ha avuto luogo sempre a Milano alla presenza di numerosi familiari ed amici.

Ai fortunati genitori le nostre vive felicitazioni, e alla piccola Michela i nostri più cari auguri.

FIOCCO AZZURRO

La casa dei nostri cari Parrocchiani Andreino Guaraglia e Vanna Toscanini è stata rallegrata dall'arrivo del Primogenito MICHELE: Il 25 Maggio u.s. nella nostra Chiesa Parrocchiale dopo la Messa delle undici è stato solennemente Amministrato alla pre-

senza dei familiari e di numerosi fedeli il S. Battesimo.

Alla gioia dei genitori e dei nonni, del Padrino Campi Luigi e della Madrina Toscanini Adele uniamo le nostre felicitazioni, mentre al piccolo Michele auguriamo ogni bene e felicità.

SPORT — CALCIO

Disputa della 2ª Coppa Fontanarossa

Per la prossima stagione estiva è in programma a Fontanarossa la disputa di un torneo di Calcio per l'aggiudicazione della 2ª Coppa Fontanarossa, al quale saranno invitati a partecipare le squadre di alcuni paesi vicini (Isola, Rovigno, Montebruno, Alpe ed altri, oltre naturalmente Fontanarossa) per un totale di n° 8 formazioni.

I giovani organizzatori si ripromettono di rendere interessante detto torneo mettendo in palio vistosi premi per le squadre prima e seconda classificata, ma sperano anche nella tangibile partecipazione degli sportivi della « Valle », certi che non faranno mancare alle squadre del cuore il loro incitamento accompagnandole nelle « lunghe » trasferte.

Una festa sportiva, quindi, che si prepara, nel periodo che va dalla IIª metà di luglio alla fine di agosto, per gli abitanti e i villeggianti di Fontanarossa i quali — ne siamo sicuri — non lesineranno il loro contributo in denaro, ma anche il loro fattivo appoggio agli organizzatori affinché alla fine tutto riesca come è nei loro desideri.

Alle squadre che parteciperanno alle gare inviamo sin da ora un cordiale saluto e il nostro benvenuto a Fontanarossa anche per il seguito di loro simpatizzanti e amici.

PA. GI.

NOTIZIARIO

NECROLOGIO

GAOZZA SAVINA ved. Chiappellone

Il giorno 13 Dicembre 1974 confortata dai Sacramenti e circondata da tutti i suoi Figli e familiari cessava di vivere la buona SAVINA. Donna di grande fede, ha dedicato tutta la sua vita ai suoi figli e la gioia più grande per lei era quando poteva vederli tutti nella sua casa, ciò che avveniva sovente. Aveva 82 anni, però era ancora piena di vita e non mancava mai alle Funzioni Religiose e a ogni iniziativa benefica. Quanto fosse amata e stimata da tutti lo dimostrarono i solenni Funerali con la partecipazione di tanta gente venuta anche dai paesi vicini. Numerosi Sacerdoti tra cui Don Marco Muzio che celebrò la Messa insieme al Parroco e a D. Boncompagni anch'egli reggente la Parrocchia per oltre un'anno. Ai figli, alle figlie, ai nipoti così duramente colpiti le nostre più vive e sentite condoglianze. Alla buona Savina il riposo eterno.

MANGINI LUIGI

Il 14 Dicembre 1974 ad Alessandria ove risiedeva da molti anni, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere confortato dai carismi della Fede MANGINI Luigi d'anni 52.

Ai suoi Funerali ha partecipato una larga rappresentanza di nostri Parrocchiani che sarebbe senz'altro stata più numerosa se lo stesso giorno non ci fosse stato qui un'altro funerale.

Amava il suo paese d'origine e veniva spesso in mezzo a noi.

Alla moglie, fratelli sorelle e parenti tutti le nostre più vive e sentite condoglianze.

MOSCONI G. B. AMEDEO

Nel mese di Gennaio u.s. improvvisamente cessava di vivere Moscone Giov. Battista Amedeo. Da tanti anni ormai residente a Genova colpito da male improvviso e rivotato subito all'Ospedale S. Martino, la sua forte fibra non ha potuto resistere al male.

Viveva solo: I suoi funerali qui a Fontanarossa hanno richiamato un buon numero di conoscenti.

Ai familiari le nostre vive condoglianze. A Lui il riposo eterno.

MOSCONI ANDREA MARIO

Il 24 Febbraio u.s. nella sua casa in Fontanarossa, confortato dai Sacramenti cessava di vivere MOSCONI Mario, ancora in buona età a 70 anni. Colpito da male che non perdona ha lottato per qualche mese prima a S. Tecla Ospedale S. Martino e poi nella sua casa assistito amorevolmente dalla moglie, figlio, figlie, nuora e parenti tutti.

Era un'uomo buono e semplice. Soprattutto buon cristiano. Ha ricevuto sovente Gesù nel suo cuore ed era tutto felice quando il Sacerdote andava a fargli visita e portargli la Benedizione del Signore. I suoi funerali sono stati veramente imponenti per la partecipazione di tanto popolo.

Alla moglie, al figlio, alle figlie e familiari tutti le nostre vive condoglianze. A lui il Riposo Eterno.

CHIOSSO LUIGINA

Non sono passati quattro mesi dalla morte del marito Mangini Luigi, quando anche la moglie Luigina nell'Ospedale di S. Martino dove era stata portata sofferente ha reso l'anima a Dio. Donna semplice, buona, vissuta nel nascondimento.

I suoi funerali qui nella nostra Parrocchia hanno visto tanta gente per tributare a Lei il suffragio Cristiano.

Ai fratelli, sorella e nipoti le nostre più vive e sentite condoglianze. A lei, il Riposo Eterno.

La VOCE della CHIESA

Intervento sull'aborto del Presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana Prof. Mario Agnes, durante il convegno delle Delegazioni regionali dell'A.C.I. (1 marzo 1975)

Nel ritmo vorticoso di violenza, che scandisce sinistramente la nostra vita quotidiana, s'inserisce la campagna per la liberalizzazione dell'aborto. In questo nostro tempo così ricco di contraddizioni inquietanti ed affascinanti — un tempo di febbrile gestazione di nuova storia — la contraddizione più drammatica è l'osannare all'uomo e nello stesso tempo il rifiutarlo. Turba il constatare che l'interesse per l'uomo è spesso per un uomo generico, non incarnato; è il valore fondante del Vangelo che viene trascurato ed ignorato: la dignità e la libertà della persona umana; il valore dell'altro, dell'uomo.

L'aborto è una conferma di questa constatazione: esso è e rimane un atto di violenza perpetrato contro la vita più innocente e più indifesa.

A parte la conduzione della « campagna », lontana dai tratti discreti e fini delle minoranze creative e contraddistinta, invece, da un tono baldanzoso, scomposto, sguaiato, talvolta volgarmente blasfemo, che ha ridotto una questione drammatica e tragica ad una delle tante chiosose rivendicazioni della nostra società consumistica, resta il problema, diventato oggi particolarmente acuto per una serie di motivi, tra i quali, non ulti-

mo, la recente sentenza della Corte costituzionale.

Non c'è dubbio che i principi cristiani, nei quali noi crediamo e che professiamo, ci offrono — sia come singoli cristiani, sia come comunità cristiana, sia come associazione — la base ferma per affrontare il problema. In questo senso fanno testo gli ultimi documenti: la dichiarazione della Congregazione per la Dottrina della Fede ed il comunicato del Consiglio permanente della Conferenza Episcopale Italiana. Ed è sulle linee di questi documenti che l'Azione Cattolica riafferma — senza il complesso di essere definita retrograda e di diventare impopolare, ma con lucida coerenza — il suo « no » deciso e convinto all'aborto: un « no » che sgorga dal « sì » alla vita, al rispetto della vita del nascituro, il cui diritto a vivere dipende non dall'essere gradito o dall'essere normale, ma dall'essere vivo.

Non ci ferma, certo, in questo nostro atteggiamento l'equivoca flessibilità della citata sentenza, emessa con una sollecitudine che sarebbe stata ammirevole, se fosse stata una costante dei lavori di quel consesso. La sentenza — come è stato da più parti rilevato — è fondamentalmente contraddittoria quando da una parte afferma che il concepito è un essere umano e come tale portatore di quel diritto alla vita che è costituzionalmente protetto, e dall'altra parte ammette la possibilità di sopprimere tale vita

per altri interessi. Comunque quello che appare più grave nella decisione della Corte è l'aver aperto una via estremamente larga all'interruzione della maternità: ampliato il concetto di aborto terapeutico, è stato aperto un ventaglio dalle infinite possibilità in cui il rischio più grave è che l'esistenza di una persona viene subordinata ai sentimenti che altri provano nei suoi riguardi, ai moti affettivi o viscerali che essa suscita o meno, alla reazione psichica — anche la più immediata e momentanea — di fronte a calcoli risultati errati: la reazione di un uomo non può e non deve determinare la vita dell'uomo.

Certo, nessuna legislazione può rendere tranquilla la coscienza quando « infrange — secondo quanto affermato dai nostri Vescovi nel comunicato del 21 febbraio — un principio fondamentale dell'etica naturale e cristiana e della convivenza civile, qual è quello della salvaguardia del diritto primario alla vita di ogni essere umano ».

Se bastasse una sentenza o una legge per renderci sereni, sarebbe troppo facile: lo saremmo stati anche in altri periodi storici. E non ci si dica che la legge dovrebbe comunque adeguarsi al costume, rispecchiandone e sanzionandone i fatti.

« Se così fosse, le razziste dell'Alabama — è stato scritto in un pensoso intervento del dibattito sviluppato su un diffuso quotidiano — sarebbero giuste perché si adeguano al costume razzista imperante, e lo stesso varrebbe per le leggi naziste, che s'adeguavano al diffuso antisemitismo, o per le attenuanti concesse al delitto d'onore, che riflettevano un costume comune. La Legge democratica, rivoluzionaria deve incidere sul costume, tendere a correggerlo e a modifi-

carlo... « "La non scritta legge degli dei", per la quale si batte Antigone contro il tiranno della città, è la legge di ciò che deve essere, non di ciò che è; la tensione alla libertà, non la codificazione della schiavitù ».

Alla luce di questi presupposti l'Azione Cattolica continuerà il lavoro, che da anni va svolgendo in modo non clamoroso, ma efficace perché costante: educare le coscienze all'accoglienza della vita; educare la comunità a creare un clima di profondo rispetto per la vita, dare il proprio contributo ed il proprio sostegno a quanti in modo più diretto sono obbligati a creare le condizioni per l'accoglienza della vita: ci riferiamo alla promozione di una vasta, seria, forte politica familiare e all'organizzazione di un'ampia rete di servizi sociali di base. Il nostro è un lavoro che vuole provocare una rivoluzione culturale, cioè un cambiamento di mentalità nella stima degli autentici valori, una riforma della coscienza e del costume affinché sia reso possibile, sempre e dappertutto, ad ogni bambino che viene in questo mondo un'accoglienza degna dell'uomo. E' vero che una società consumistica non è sensibile a certi valori, ma promuovendo dall'interno — affrontando e superando incomprensioni e derisioni — si può anche sperare di perseguire una scelta di civiltà.

E lo sperare non è un alibi; esso ci mette coraggiosamente al lavoro non per eliminare i problemi sopprimendo coloro che li pongono, ma per continuare a fare ciò che hanno sempre fatto gli uomini di scienza, gli uomini di legge, i politici disinteressati, gli uomini di cuore, gli autentici profeti: far indietreggiare le frontiere della morte, della violenza e della disgrazia.

APPELLO AI GITANTI E VISITATORI

Come è noto, nei giorni festivi dell'estate i boschi e i prati di Fontanarossa sono sempre brulicanti di bambini e loro genitori desiderosi di godersi come meglio è possibile il loro diritto al riposo.

Vengono da tutte le parti, questi gitanti, per accumulare nei loro polmoni un po' di aria buona e ossigenata che qui non manca. A costoro si uniscono spesso i villeggianti fissi che a Fontanarossa passano la stagione estiva. Nessuno li invita nei campi, ma nemmeno vengono mandati via dai proprietari: è una constatazione.

A questo punto è doveroso richiamare tutti — specie coloro che fanno tutto il loro comodo in mezzo al verde — sul fatto che calpestare sconsideratamente l'erba, sporcare

e poi lasciare cartacce, bottiglie — intere o rotte — sacchetti con residui di pranzi o merende nei prati o nei boschi, bruciare sterpaglie per mero divertimento, buttare fiammiferi o «cicche» di sigarette accese sull'erba secca o sugli arbusti, sono tutte cose che non depongono favorevolmente sul senso di civiltà delle persone responsabili di tali atti. E il fatto che non vi siano ristoranti a Fontanarossa non giustifica atti vandalici o incivili.

Non è questo, insomma, il modo di ringraziare i cortesi proprietari che gentilmente ci ospitano sui loro terreni.

Speriamo quest'anno di poter contare su gente che ha capito questo appello.

PASSATEMPO

CITAZIONI

BARZELLETTTE LETTE QUA E LA'

Benedetti siano quelli che danno senza ricordare e quelli che prendono senza dimenticare.

Il gran segreto di un matrimonio felice è di considerare tutti i disastri come piccoli incidenti e nessuno dei piccoli incidenti come un disastro.

Avere fede non significa credere a qualcosa senza curarsi dell'evidenza. Aver fede significa osare di fare qualcosa senza curarsi delle conseguenze.

Siamo arrivati al punto che ora bisogna insegnare ai bambini che « maledette » e « tasse » sono due parole.

Un consiglio: lavora molto, fai economie, e chissà, forse un giorno potrai pagare le tasse in una rata sola.

Tatto è il saper tacere prima che qualcun altro voglia che tu lo faccia.

Un signore rifiutando un altro bicchierino dice: « No, basta per me, grazie ». « Altrimenti dovrei far guidare la macchina a mia moglie e sapete quanto questo sia pericoloso ».

Il ladro esce per il suo lavoro e la moglie gli ricorda: « e dopo la banca, non dimenticarti anche stavolta di fare un saltino dal gioielliere! ».

Una giovane donna entra dal profumiere. Dopo avere osservato alcune boccette di profumo che recano nomi come: « il mio peccato », « perdizione » ecc., dice al commesso: « Non avete nulla per una principiante? ». In un paese dell'entroterra un barbiere corse ai ripari quando un concorrente ribassò il prezzo del taglio dei capelli. Mise fuori della sua bottega un cartello che diceva: « Aggiustiamo i tagli di capelli eseguiti a poco prezzo ».

I N C U C I N A

TORTA DI MACCHERONI

Ingredienti: gr. 800 di maccheroni, 130 gr. di margarina vegetale, gr. 60 di parmigiano grattugiato, una manciata di pane grattugiato, gr. 200 di prosciutto cotto tagliato a dadini, besciamella (preparata con gr. 50 di margarina vegetale, 30 gr. di farina, ½ litro di latte, sale e noce moscata q.b.).

Cuocere in acqua bollente salata i maccheroni tenendoli piuttosto al dente e intanto preparare la besciamella con gli ingredienti indicati. Scolare la pasta, metterla in casseruola e condirla con gr. 100 di margarina, gr. 40 di parmigiano grattugiato e 8 cucchiainate di besciamella. Rimettere sul fuoco debole per circa 5 minuti mescolando di tanto in tanto. Levare dal fuoco e subito unire il prosciutto cotto tagliato a dadini. In una tortiera a bordi alti unta con margarina disporre di pasta e coprirla con la besciamella rimasta e la rimanente margarina a fiocchetti. Spolverare con il parmigiano e il pangrattato mescolati assieme e mettere in forno caldo per 15-20 minuti finché la superficie non apparirà leggermente dorata.

CONIGLIO AI SAPORI

Ingredienti (dosi per 4 persone). Un coniglio da Kg. 1 (intero o a pezzi), un bicchiere di vino bianco secco, 4 cucchiaini d'olio, uno spicchio d'aglio, ½ cipolla, 2 foglie di salvia, 2 foglie di basilico, ½ foglia di alloro, qualche foglia di prezzemolo e di rosmarino, un pizzico di origano, un pizzico di timo, sale, pepe. Tempo di preparazione 70 minuti, più la marinatura.

Se il coniglio è intero tagliarlo a pezzi, lavarlo in acqua corrente, poi sgocciolarlo,



asciugarlo e metterlo in terrina con il vino bianco, l'olio, l'aglio intero, la cipolla a fettine, tutte le erbe aromatiche, sale e pepe.

Coprire e lasciare marinare quel qualche ora o per tutta la notte, voltandolo di tanto in tanto.

Calcolando un'ora per la cottura, versare il coniglio e la marinata in una casseruola, coprire e far cuocere a fuoco basso. Poi levare l'aglio e l'alloro, passare il sugo e rimettere tutto a scaldare per 10 minuti.

POLLO ALLA CACCIATORA

Ingredienti: Un pollo di circa Kg. 1,100, gr. 100 di burro oppure un bicchiere d'olio, ½ cipolla, 5 pomodori, 50 gr. di funghi secchi, sale e pepe q.b.

Pulire il pollo, lavarlo, asciugarlo, tagliarlo a pezzi e metterlo in un tegamino ad asciugare completamente l'acqua sul fuoco. Indi metterlo a rosolare a fuoco vivace con il burro o l'olio. A metà rosolatura aggiungere la cipolla tritata fine e appena soffritta unire i pomodori pelati già tritati. Insaporire con sale e pepe, aggiungere i funghi mollati e asciugati.

Ultimare la cottura a fuoco moderato senza aggiungere acqua.

Mangini

MERCERIA - CARTOLERIA

- Abiti tessuti e scarpe
 - Articoli per la casa e la cucina
 - Lavanderia
- Assortimento di attrezzi agricoli e ferramenta
 - Giornali e riviste — Posto pubblico telefonico

IL NEGOZIO PER TUTTI E PER TUTTO

Servizi di pullmino da e per Fontanarossa, in coincidenza agli orari di linea delle Autoguidovie Italiane, con prenotazione.

Telefono (010) 95.381

DITTA

M. MOLINELLI

GASOLIO
KEROSENE
NAFTA
CARBONI MINERALI E LEGNAME

SERVIZIO A DOMICILIO

Tel. 29.36.51 (magazzino)
Tel. 29.68.28 (Depositi Passo Barsanti)

Via Caffaro, 42 R (cancello)
GENOVA

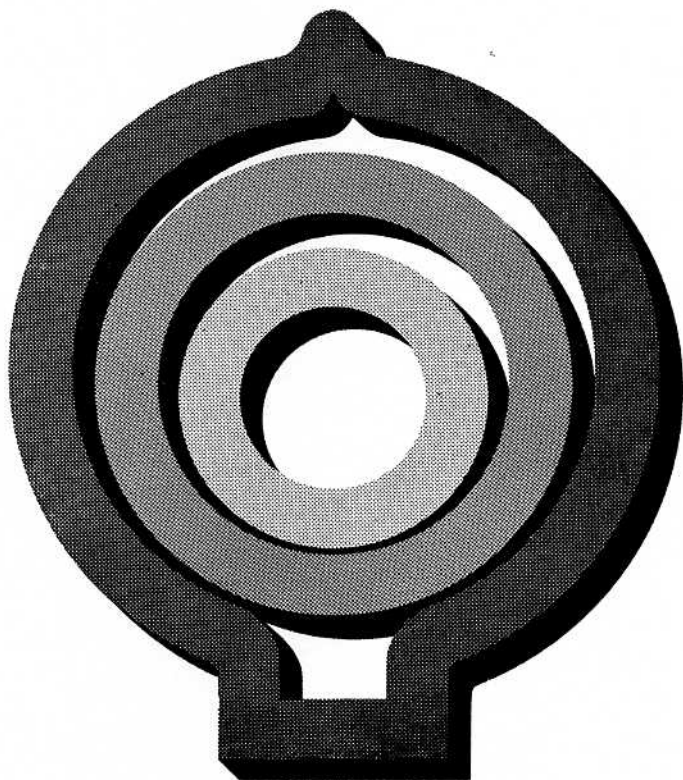
TORREFAZIONE CAFFE' DI

Albino Isola

Via Nazionale, 29 - Tel. 95.891
Isola di Rovegno

Tel. 51.24.54
Genova

al tuo servizio dove vivi e lavori



**CASSA DI RISPARMIO
DI GENOVA E IMPERIA**